

Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

SS. Trinità

Lectio : Lettera ai Romani 5, 1 - 5

Giovanni 16, 12 - 15

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 1 - 5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 5, 1 - 5

● La seconda lettura (5,1-5) è tratta alla lettera ai Romani dell'Apostolo delle genti. Nei vv. sottoposti, oggi, alla nostra meditazione **Paolo ci annuncia che Dio ci ha giustificati 'per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo'**.

Lo stato presente di giustificazione, in cui si trova attualmente l'umanità, è illuminato dall'amore di Dio per l'uomo dalla sua fedeltà. **Fedeltà che garantisce la certezza che la salvezza, ora iniziata, si compirà nel futuro in maniera definitiva**, giacché questo *'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo'*. Con ciò **l'uomo non può rifiutarsi di sperare anche se la vita non lo invoglia ad essere ottimista**. La ragione di non rifiutarsi di sperare sta nel fondamento solido della speranza cristiana: **resistiamo alle angosce e alle incertezze della vita perché Dio ci ama** in quanto, per amore verso di noi il Figlio, l'Eletto, si fatto inchiodare alla croce per amore nostro.

● 1 - *Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.*

Nei capitoli precedenti Paolo aveva spiegato che la fede rende giusti. **Se nell'Antico Testamento la giustizia derivava dall'osservanza della Legge e dalla realizzazione delle opere da essa richieste, ora la vera giustizia dipende dalla fede. Giusto è colui che si affida al Signore.** Chi è giustificato è posto in un giusto rapporto di alleanza con Dio.

La prima conseguenza per chi è stato giustificato è vivere in pace. Ciò non significa tranquillità e serenità d'animo, bensì un rapporto positivo con Dio, fonte di salvezza, uno stato di riconciliazione. E' una situazione di grazia che abbiamo ottenuto grazie all'intervento di Cristo.

● 2 - *Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*

La pace è dunque uno stato di grazia a cui si può accedere mediante la fede. La seconda caratteristica della vita del giustificato è la speranza, cioè l'apertura a un futuro esaltante di persone trasfigurate dalla gloriosa azione divina. E' solo un piccolo accenno che verrà sviluppato nei capitoli seguenti.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

- 3 - *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, 4 la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.*

Paolo non è un illuso, sa bene che anche a Roma i cristiani vivevano pesanti persecuzioni. Ecco perché ci tiene a precisare che non si tratta di una situazione idilliaca priva di contrasti. Però **il credente se si vanta della speranza che lo attende, può vantarsi anche nelle tribolazioni.** Il termine tribolazioni (thlipsis) ha connotazione apocalittica: indica le difficoltà cui i fedeli sono esposti nell'attuale passaggio dal vecchio al nuovo mondo. Il credente quindi affronta queste difficoltà sorretto dalla fede. **Le difficoltà che il credente sopporta rafforzano in lui la pazienza, cioè la capacità di sopportare la fatica e di attraversarla con forza.** La pazienza porta alla virtù provata. Il termine dokime indica qualcosa/qualcuno che ha superato la prova ed è stato trovato degno di fiducia. Viene tradotto con virtù provata, ma può essere inteso anche come fedeltà provata. Chi è stato degno di superare la difficoltà accede dunque alla speranza.

- 5- *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

Paolo non vuole illudere i suoi interlocutori. Il credente non lotta contro i mulini a vento. Non compie una battaglia inutile, perché la speranza non delude. La sicurezza viene dall'amore di Dio che ha invaso l'intimo del credente. Non si tratta di una pia illusione, è lo Spirito che è stato dato al credente. Egli può fare affidamento su questa forza creativa che gli è stata data come caparra e pegno.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

- **Il mistero della Santa Trinità che celebriamo oggi ci può apparire lontano ma se amiamo Dio ci deve interessare perché amare implica conoscere l'amato. E Dio è Trinità.** Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 234 dice che questo mistero è il mistero centrale della fede e della vita cristiana: è il mistero di Dio in se stesso, da esso sgorgano gli altri misteri. Tra le verità di fede questa è quella fondamentale insieme a quella della Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Il testo evangelico ci introduce nel mistero della terza persona della Trinità: Gesù dice ai suoi discepoli che verrà lo Spirito Santo e che esso li condurrà alla verità tutta intera. Lo Spirito dunque ha la funzione di ricordare le parole di Gesù e farle entrare nel cuore dell'uomo; Egli infatti prenderà da quel che è di Gesù e l'annunzierà. C'è una ulteriore affermazione del Signore che ci permette di entrare un po' di più nel mistero: *«Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà».* Dunque tra il Padre e il Figlio c'è perfetta comunione e lo Spirito attinge da lì. **San Giovanni nella sua prima lettera dà la più bella definizione di Dio: Dio è amore, amore che circola tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Dio non è un individuo solitario ma comunione di persone.** Non dobbiamo però pensare che si tratti di tre divinità: **è un unico Dio in tre Persone.** La teologia ha elaborato le categorie di natura e di persona per comprendere un po' questo mistero: un'unica natura divina in tre Persone; è chiaro che non si riuscirà mai a spiegare completamente il mistero perché è troppo grande. Detto questo però è importante cercare di capire quel che si può nell'ottica dell'amore di cui dicevo all'inizio.

Dunque Dio, Amore in se stesso, ha voluto comunicare all'esterno il Suo amore e ha creato il mondo e l'uomo: quest'ultimo è chiamato a rispondere all'Amore con l'amore e a esprimere la lode di tutto il creato al Dio Uno e Trino.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ci chiediamo: come riscoprire e fare in modo che il mistero della Trinità sia più presente nella nostra vita? In realtà è già molto presente perché dal Battesimo abita in noi la Trinità anche se spesso non lo ricordiamo; possiamo, però, per risvegliare la memoria, fare con più attenzione il segno della croce che è trinitario e anche **recitare il Gloria al Padre pensando alle tre Persone divine**. Anche le preghiere della S. Messa ci aiutano a vivere questo mistero perché sono presentate a Dio per il Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

• **La Trinità comunione d'amore, flusso di vita divina.**

Verrà lo Spirito e vi annuncerà le cose future. Lo Spirito permette ai miei occhi, chini sul presente, di vedere lontano, di anticipare la rosa che oggi è in boccio, di intuire già colore e profumo là dove ora non c'è che un germoglio.

Lo Spirito è la vedetta sulla prua della nostra nave. Annuncia terre che io ancora non vedo. Io gli do ascolto e punto verso di esse il timone, e posso agire certo che ciò che tarda verrà, comportarmi come se la rosa fosse già fiorita, come se il Regno fosse già venuto.

Lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio. **In questo scambio di doni cominciamo a intravedere il segreto della Trinità: non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza oltre sé, effusione ardente di vita divina.**

Nel dogma della Trinità c'è racchiuso il sogno per noi. **Se Dio è Dio solo in questa comunione, allora anche l'uomo sarà uomo solo in una analoga relazione d'amore.**

Quando in principio il Creatore dice: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*» (Gen 1,26), se guardiamo bene, vediamo che Adamo non è fatto a immagine del Dio che crea; non a immagine dello Spirito che si librava sulle acque degli abissi, non a immagine del Verbo che era da principio presso Dio.

Molto di più, **Adamo ed Eva sono fatti a immagine della Trinità, a somiglianza quindi di quella comunione, del loro legame d'amore, della condivisione.** Qui sta la nostra identità più profonda, il cromosoma divino in noi. In principio, è posta la relazione. In principio a tutto, il legame.

Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità.

Il vero ateo è chi non lavora a creare legami, comunione, accoglienza. Chi diffonde gelo attorno a sé. Chi non entra nella danza delle relazioni non è ancora entrato in Dio, il Dio che è Trinità, che non è una complicata formula matematica in cui l'uno e il tre dovrebbero coincidere: «*Se vedi l'amore, vedi la Trinità*» (sant'Agostino).

Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando accolgo e sono accolto da qualcuno, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione.

Tutto circola nell'universo: pianeti, astri, sangue, fiumi, vento e uccelli migratori... È la legge della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. La legge della chiesa che, se si chiude, si ammala (papa Francesco).

• **Ciò che è del Padre è anche nostro.**

La Trinità si delinea in filigrana, nel Vangelo di oggi, non come fosse un dogma astratto ma come un accadimento di vita, una azione che ci coinvolge.

Lo Spirito mi glorificherà: prenderà del mio e ve lo annuncerà.

La gloria per Gesù, ciò di cui si vanta, la pienezza della sua missione consiste in questo: che tutto ciò che è suo sia anche nostro.

Dio gode nel mettere in comune. Ciò per cui Cristo è venuto: trasmettere se stesso e far nascere in noi tutti un Cristo iniziale e incompiuto, un germe divino incamminato.

Tutto quello che il Padre possiede è mio. Il segreto della Trinità è una circolazione di doni dentro cui è preso e compreso anche l'uomo; non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza fuori di sé, oltre sé. Una ca-sa aperta a tutti gli amici di Gesù.

La gloria di Gesù diventa la nostra: noi siamo glorificati, cioè diamo gioia a Dio e ne ricaviamo per noi godimento e pienezza, quando facciamo circolare le cose belle, buone e vere, le idee, le ricchezze, i sorrisi, l'amore, la creatività, la pace...

Nel dogma della Trinità c'è un sogno per l'umanità. Se Dio è Dio solo in questa comunione di doni, allora anche l'uomo sarà uomo solo nella comunione.

E questo contrasta con i modelli del mondo, dove ci sono tante vene strozzate che ostruiscono la circolazione della vita, e vene troppo gonfie dove la vita ristagna e provoca necrosi ai tessuti. Ci sono capitali accumulati che sottraggono vita ad altre vite; intelligenze cui non è permesso di fiorire e portare il loro contributo all'evoluzione dell'umanità; linee tracciate sulle carte geografiche che sono come lacci emostatici, e sia di qua che di là, per motivi diversi, si soffre...

Tutto circola nell'universo: pianeti e astri e sangue e fiumi e vento e uccelli migratori... È l'economia della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. Come nel racconto della ospitalità di Abramo, alla querce di Mambre: arriva uno sconosciuto all'accampamento e Abramo con dolce insistenza lo forza a fermarsi e a mettersi a tavola. All'inizio è uno solo, poi senza spiegazione apparente, i personaggi sono tre.

E noi vorremmo capire se è Dio o se sono solo dei viandanti. Vorremmo distinguere ciò che non va distinto. Perché quando accogli un viandante, tu accogli un angelo, l'ha detto Gesù: *ero straniero e mi avete accolto.*

L'ospitalità di Abramo al Dio Viandante, Uno e Tre, ha un premio: la fecondità di Sara che sarà madre. Forse qui c'è lo scintillio di un rimedio per la nostra epoca che sta appassendo come il grembo di Sara: riprendiamo anche noi il senso dell'accoglienza e ci sarà vita nella tenda, vita nella casa.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché sappiamo credere veramente che da sempre Tu, Signore, ci ami ?
- Preghiamo perché la nostra relazione con Te sia stimolo e modello per costruire relazioni con i nostri fratelli ?
- Preghiamo perché sulla Tua parola sappiamo affrontare le difficoltà e i momenti di morte, ricordandoci che il Tuo silenzio non è sinonimo della Tua assenza ?
- Preghiamo perché sappiamo sempre camminare sulla strada della comprensione del Tuo annuncio, sapendo che essa non è mai una nostra conquista, ma sempre un Tuo dono?
- Siamo consapevoli che Gesù è soprattutto il Messia alla cui opera ogni cristiano deve collaborare?
- Riconosciamo che il Dio invisibile è il Padre che si rende visibile in Gesù suo figlio?
- Siamo attenti alla voce dello Spirito verità che ci comunica 'la verità tutta intera'?
- Qual è il nostro rapporto con Dio? Ci sentiamo giustificati dalla fede in Lui?
- Ci sono delle tribolazioni che stiamo sopportando per la nostra fede?
- Abbiamo mai sperimentato la fedeltà provata che viene dal sopportare e superare le prove?
- La preghiera di questo giorno chiede di giungere alla piena conoscenza del mistero della Trinità attraverso la pazienza e la speranza. Che ne è nella nostra famiglia/Comunità della pazienza e della speranza?
- Se la Trinità è un'icona della famiglia/Comunità, che immagine diamo alla famiglia/Comunità che si ispira a questo modello (ruoli, relazione, impegno, disponibilità, attenzione...) ?

8) Preghiera : Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo mistero è profondo e, nel tuo Figlio Gesù, tramite l'azione dello Spirito Santo tu ci chiedi di esplorarlo e prima ancora di amarlo. Aiutaci ad essere all'altezza di questo compito infinito.